

## Unirà la Pinacoteca e Palazzo Citterio: il progetto all'esame delle istituzioni, la firma è di uno studio di Hong Kong Il nodo del passaggio sopra l'Orto Botanico



Dipinti Il «Cristo alla colonna» di Bramante, una delle opere simbolo della Pinacoteca di Brera



Cantiere L'interno di Palazzo Citterio, in via Brera. I lavori sono durati tre anni (foto laPresse)

le avrebbe bisogno anche di sostegni appoggiati a terra. Dove verrebbero collocati? La struttura di vetro e cristallo sovrasterebbe poi una zona verde, che porta umidità: come verrebbe pulito il ponte? E ancora: è vero che sarebbe una



**Online**  
Il progetto per Brera su **milano.corriere.it**

passerella coperta, ma il via vai dei visitatori implicherebbe forse rumore in un luogo — l'Orto — che ambisce a essere considerato sempre di più un vero e proprio (silenzioso) «museo». Tutti gli interpellati, compreso il direttore del polo verde Martin Kater, per ora si mantengono cauti: «Ci esprimeremo quando vedremo i dettagli di realizzazione». Nessuno si sbilancia neanche dalla Pinacoteca, essendo l'argomento delicato. Tanto più che la Grande Brera è in completo stallo, con un progetto, quello di Mario Bellini, che tanti anni fa aveva vinto un concorso pubblico ed è rimasto, per ora, nei cassetti.

Per contro arriva al traguardo il restauro dello storico Palazzo Citterio: lo Stato lo acquistò dall'omonimo conte nel 1972, per un miliardo e 104 milioni delle vecchie lire. Tre anni di cantiere, con l'architetto Amerigo Restucci. L'edificio ospiterà anche collezioni temporanee e conferenze con tanto di bookshop, info point, servizi e caffetteria. Proprio quello che (ad oggi) manca alla Pinacoteca.

**Elisabetta Andreis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I fatti

- Un corridoio sopraelevato di cristallo, coperto, lungo più di cento metri e destinato a collegare la Pinacoteca di Brera e Palazzo Citterio, passando sopra allo storico giardino dell'Orto Botanico

- Il progetto, di cui si discute sull'asse Milano-Roma e tra istituzioni culturali, è nelle mani del direttore della Pinacoteca James Bradburne. I disegni sono già stati visionati dal rettore dell'Università Statale che gestisce l'Orto Botanico di Brera

- I fondi per la realizzazione del ponte, secondo fonti vicine al ministero dei Beni culturali, potrebbero arrivare direttamente da Roma, come risorse aggiuntive rispetto a quelle stanziati per la Grande Brera

# Navigli, sì al referendum Sala chiama i milanesi: necessario il voto sui costi

## Parte l'iter per la riapertura dei canali. Rizzo e FI all'attacco

Un altro referendum si aggiunge all'agenda dei milanesi. Dopo quello del 22 ottobre sull'autonomia lombarda si tornerà a votare probabilmente a marzo per decidere se procedere o meno alla riapertura dei primi cinque tratti dei Navigli. Lo ha deciso ieri il Consiglio comunale votando due ordini del giorno presentati dalla maggioranza, primo firmatario il capogruppo del Pd Filippo Barberis. Il testo è stato approvato a maggioranza, con 26 voti a favore compreso quello del sindaco Beppe Sala e 11 voti contrari dal centrodestra, M5S e Basilio Rizzo di Milano in Comune. Passa anche l'altro ordine del giorno, sempre a firma Pd, con cui si «valuta positivamente le linee progettuali per la riapertura dei Navigli presentate nel luglio 2017». Il documento è stato approvato con 27 voti a favore della maggioranza, 4 astenuti e la non partecipazione al voto del centrodestra. Non sono mancate polemiche e momenti di tensione. Soprattutto sul referendum. La critica delle opposizioni è puntuale: perché ripetere una consultazione popolare che sei anni fa aveva già risposto positivamente al quesito?

A tenere banco è stata la comunicazione del sindaco Sala: «Intendiamo chiedere ai cittadini se condividono o meno questa scelta. Per questo motivo vorremmo indire il referendum in concomitanza con una delle tornate elettorali della prossima primavera. E riteniamo che un dibattito pubblico sulla materia sarebbe certamente utile. Non vogliamo proseguire con un'impresa così ambiziosa senza il consenso dei milanesi e il loro sostegno». Per abbattere i costi la consultazione popolare verrà abbinata alle Regionali o alle Politiche. Sala non sfugge al fatto che un referendum c'è già stato: «I milanesi si sono già espressi, in termini di principio, in questo senso, dichiarandosi in larga parte favore-

voli alla prospettiva di riapertura dei Navigli». Ma in quel caso la scelta ancora non si basava su un progetto concreto: «Oggi vogliamo invece sottoporre ai nostri cittadini un progetto concreto, misurabile, tecnico e specifico nella sua puntuale definizione. Con costi, scadenze e trasformazioni urbane ben definite, metro per metro. Ci sono tutti gli elementi che possono consentire una scelta collettiva consapevole». Il progetto prevede una prima fase di riapertura di 2 chilometri, su 7,7 totali, entro il 2022 per un investimento di circa 150 milioni di euro. In questa fase si potranno sfruttare in alcuni punti i lavori per la realizzazione della M4. La seconda fase «che si deciderà più avanti quando la città avrà

assorbito l'impatto dei lavori avrà un investimento di circa 350 milioni». Quindi, in tutto, 500 milioni di euro. Una cifra *monstre*. «Sulla seconda parte (ossia la riapertura completa dei 7,7 chilometri di Navigli) si deciderà infatti più avanti — continua Sala — quando la città avrà metabolizzato gli impatti di un cantiere così rilevante come quello della M4. Anche se è giusto chiarire ai nostri concittadini che c'è una nostra precisa volontà, con i tempi giusti, di andare verso la riapertura totale». In ogni caso, sottolinea il sindaco «il progetto è anche pensato e costruito in modo tale che, se per qualunque motivo in futuro si riterrà di non procedere alla riapertura completa, esso avrà una sua grande validità auto-

noma». E sulle risorse: «Chiederemo alla Regione e allo Stato di fare la propria parte e un impegno particolare lo metteremo, sempre insieme a Regione e governo, per reperire fondi europei. Un ruolo rilevante potranno poi averlo i privati. Contiamo sulla loro generosità». Il Comune da parte sua impegnerà fondi in conto capitale fino al 2022.



Confronto Il laghetto di San Marco (el tumbun) negli anni 30 e, sotto, un'ipotesi per il restyling dell'area



**La strategia del sindaco Vogliamo sottoporre ai cittadini uno schema concreto, misurabile, tecnico e ben definito**

«Si vendono sogni e si dimenticano i veri problemi», attacca M5S. «Si tratta di cinque vasche e un tubo — attacca Fabrizio De Pasquale, FI — Questa Gardaland bloccherà il traffico». «È un'opera di distrazione di massa» è il commento di Basilio Rizzo.

**Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il precedente



### IL TETTO DI BELLINI

L'architetto Mario Bellini, vincitore del concorso indetto dal Ministero, nel 2009 aveva immaginato una «Grande Brera» con il tetto di cristallo sopra la corte maggiore. Il «cupolone», anche a causa delle polemiche suscitate, è poi scomparso dal progetto definitivo di ampliamento della Pinacoteca



**ACQUISTIAMO OROLOGI GRANDI MARCHE E D'EPOCA**

Aperti tutti i giorni dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato sabato compreso

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO



BANCO METALLI PREZIOSI **PRONTOGOLD** onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI IN SEDE PERITO IN PREZIOSI ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 2520

Via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano  
Tel 02 49526556 Fax 02 49526557  
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la MM2 o MM3  
Fermata Stazione Centrale  
Passante ferroviario fermata Repubblica

ACQUISTIAMO ORO PURO **33,20** euro al grammo

ACQUISTIAMO ORO USATO **23,10** euro al grammo